

BOZZA NON CORRETTA

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 2006

APPELLO

PRESIDENTE :

Buonasera a tutti.

Iniziamo i lavori di questo nostro Consiglio tematico sull'agricoltura.

Ringrazio il Ministro De Castro per la sua visita. Ringrazio tutte le autorità presenti. Siete in molti, quindi non cito singolarmente tutti, se non quelli che ho davanti: il Prefetto Vicario Viana, il Questore Cirillo, il Colonnello D'angelo, il Colonnello Burla. E mi fermo a queste prime file e saluto tutti gli altri, anche i Sindaci della Provincia hanno voluto essere con noi.

Il mio compito oggi è da un lato facile perché ho già finito di parlare, dall'altro difficile perché dovrò tagliare gli interventi di tutti i Consiglieri che sanno che dopo cinque minuti di intervento io suonerò il campanello perché vogliamo che il Ministro sia con noi dall'inizio alla fine dei lavori, e soprattutto vogliamo sentire le parole del Ministro.

Io do subito la parola alla Presidente Draghetti per il saluto della Provincia di Bologna.

PRESIDENTE DRAGHETTI :

Grazie Presidente.

Un saluto molto cordiale e benvenuto di cuore al Ministro. Benvenuto a tutte le autorità, a tutti i presenti.

Io credo che la seduta di oggi sul tema dell'agricoltura rappresenti un appuntamento che il Consiglio Provinciale ha voluto fissare perché la materia è di particolare importanza. Perché di particolare

BOZZA NON CORRETTA

importanza? Perché intercetta una pluralità di temi che hanno indubbiamente degli impatti molto rivelanti sull'economia locale, sull'uso del territorio e sulla sostenibilità ambientale.

Quest'anno con la presenza del Ministro - stiamo aspettando anche che dovrebbe arrivare l'Assessore Regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni - abbiamo l'occasione di avere due interlocutori importanti con i quali discutere dell'attualità, delle politiche europee nazionali e regionali, e soprattutto sulla loro ricaduta sapendo quanto essi siano determinanti e impattanti.

Vorrei ricordare per tutte la recente riforma europea del settore bieticolo saccarifero e delle conseguenze che ha prodotto sul nostro territorio.

Io voglio qui ricordare come la Provincia di Bologna, come peraltro tutte le altre Province della Regione, sia destinataria attribuzioni, di funzioni da parte della Regione con compiti molto importanti sulla materia agricola.

La legge regionale 15 del 97 ci ha assegnato delle competenze che vanno della programmazione di livello provinciale alla gestione amministrativa sulla concessione dei sostegni alle imprese agricole ed agroalimentari, alla promozione e valorizzazione dei prodotti, e anche a tutti i temi che riguardano l'educazione alimentare e dell'orientamento ai consumi.

Io vorrei anche ricordare come la stesura del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con questa stesura la Provincia ha dato grande importanza al tema del governo del territorio rurale, che è prima di tutto il contesto dove operano le circa 10.000 imprese agricole della Provincia, in una prospettiva tesa a realizzare un equilibrio tra lo sviluppo generale, la sostenibilità delle modificazioni territoriali e la preservazione degli elementi naturali esistenti.

Questa è sicuramente una responsabilità non marginale

BOZZA NON CORRETTA

che ricade su di noi. Le scelte che noi in questa fase assumeremo avranno degli effetti, sia sul futuro delle prossime generazioni, sia sulla conformazione sugli assetti socio economici e territoriali che si andranno a realizzare.

Sappiamo anche che la complessità è l'elemento con il quale dobbiamo confrontarci ed è una sfida che vogliamo affrontare e governare con un unico riferimento, che ovviamente non può essere altro che il bene della nostra collettività.

Si è appena concluso il piano di sviluppo rurale 2000-2006, che ha rappresentato un importante strumento e un'opportunità per potere intervenire in modo concreto nella nostra Provincia, tanto da consentirci di perseguire tre obiettivi per noi fondamentali: il sostegno alle imprese agricole nella relazione con i mercati, il miglioramento ambientale del territorio, la multifunzionalità come occasione per sviluppare attività diversificate integrate da parte della componente agricola.

La nuova programmazione dello sviluppo rurale è ormai alle porte. Tra poche settimane il così detto piano strategico nazionale, e a seguire il piano di sviluppo rurale regionale, saranno presentati agli organi della Comunità Europea che dovrà dare seguito alla loro approvazione e conseguentemente alla disponibilità delle risorse finanziarie previste.

Il tema quindi si sposterà nelle scelte che saremo chiamati a fare per il migliore utilizzo di queste risorse territoriali, che già trovano un quadro di riferimento nel nostro Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in un approccio il più possibile integrato con tutti gli interventi comunitari, nazionali e regionali attivabili a livello locale.

Sappiamo che cogliere questi obiettivi rappresenta una sfida concreta e impegnativa, sulla quale siamo chiamati come sistema delle istituzioni locali a misurarci per dare

BOZZA NON CORRETTA

risposte efficaci alle attese di tutte - senza provare ad escludere nessuno - di tutte le componenti sociali che vivono ed operano sul nostro territorio.

Quindi, signor Ministro, per noi quella di stasera è un'opportunità davvero importante, soprattutto in ordine all'ascolto.

Grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE:

Grazie Presidente.

La parola all'Assessore Montera.

ASSESSORE MONTERA:

Anch'io saluto e ringrazio il Ministro De Castro, gli ospiti intervenuti e le autorità presenti, l'Assessore Regionale che a momenti dovrebbe raggiungerci.

Noi come Provincia cercheremo, tramite una relazione che io rappresenterò per tutta la Giunta, di essere brevi e speriamo efficaci rispetto allo scibile delle tematiche che l'agricoltura oggi ha di fronte.

Le questioni su cui vorrei soffermarmi sono: una prima sintetica considerazione sulle ricadute che la Finanziaria ha per quanto riguarda il comparto agricolo; la valutazione di quali sono le specificità dell'agricoltura nel nostro territorio provinciale; le opportunità che oggi è possibile perseguire per una felice riconversione dell'agricoltura, e anche le azioni che come Provincia abbiamo messo in campo e pensiamo in prospettiva di poter valorizzare.

Io credo che rispetto al delicato dibattito che adesso attraversa un po' tutti per quanto riguarda la Finanziaria, sull'agricoltura possiamo registrare - mi pare - un livello di soddisfazione.

Perché la prima ricaduta è quella che mostra una coerenza sulle politiche già nel 2001 l'allora Ministro De Castro aveva perseguito tramite il consolidamento delle politiche di ammodernamento del settore, che sono

BOZZA NON CORRETTA

perseguite con il decreto legislativo 2001 su cui oggi la Finanziaria si concentra.

Ci sono nella Finanziaria elementi che ci confortano rispetto alla possibilità di dare sviluppo ai temi della multifunzionalità in agricoltura tramite la previsione di aumenti dei limiti contrattuali per l'affidamento di servizi per la manutenzione del territorio da parte delle pubbliche amministrazioni.

Su questo faccio un inciso: la Provincia di Bologna ha istituito un albo a base provinciale che ha fornito come elemento di supporto e di servizio, pensiamo, a tutti i Comuni, e a cui è stata data una risposta importante perché 200 tra agricoltori singoli e imprese agricole hanno risposto. E noi abbiamo modificato il nostro regolamento per l'affidamento dei servizi e per gli appalti proprio per potere noi diventare in qualche modo i soggetti che modificano un approccio culturale rispetto a come oggi credo le pubbliche amministrazioni debbano leggere l'impresa agricola, non più e solo come un soggetto che produce beni alimentari ma un soggetto che può nella multifunzionalità rendere un servizio importante al territorio tramite la cura e la manutenzione del territorio.

La risposta che ha dato il mondo agricolo ci interroga sul fatto che c'è evidentemente una grande volontà da parte dell'imprenditoria agricola di rilanciare una sfida rispetto alla sua capacità di produrre non solo beni alimentari ma servizi anche altri.

Un altro tema che è contenuto nella Finanziaria, e che ci trova assolutamente d'accordo rispetto all'obiettivo che la Finanziaria persegue, e che il Ministro ha voluto evidentemente perseguire, è quella della vendita diretta. La vendita diretta è la possibilità concreta di accorciare la filiera. Costituisce un elemento di sviluppo di un rapporto che si è nel tempo un po' perso tra la produzione e il consumo, e accorcia la filiera che è uno di quei temi

BOZZA NON CORRETTA

su cui tutti siamo impegnati. Perché? Perché nell'attuale dispersione nell'ambito della filiera della produzione agricola si rischia paradossalmente di vedere il produttore in qualche modo scomparire, annullarsi dietro una lunga filiera che non ne dà il giusto risalto.

Anche su questo noi siamo impegnati con campagne di informazione e di sensibilizzazione sui consumi alimentari, sulla stagionalità, la tipicità, ma anche sugli aspetti salutistici e nutrizionali dei nostri prodotti, insieme al rilancio di appuntamenti di vendita diretta in città e anche nei paesi della Provincia.

C'è un elemento fondamentale, sempre contenuto nella Finanziaria, che riguarda il rafforzamento della capacità competitiva delle nostre imprese, come per esempio gli incentivi alle fusioni societarie attraverso la possibilità di godere di un regime fiscale favorevole sulla tassazione dei redditi abbandonando così l'imposizione a bilancio.

Questo è un elemento che favorisce il processo di aggregazione tra imprese, e che può in qualche modo superare quei limiti strutturali della nostra imprenditoria agricola - che non è solo quella bolognese evidentemente ma è quella più generale - fra cui c'è quella della dimensione familiare delle imprese agricole.

C'è un impegno importante a sostegno dell'imprenditoria giovanile. Sono stati sbloccati i fondi relativi agli interventi del piano irriguo nazionale, e noi guardiamo a questo con molto interesse perché siamo particolarmente attenti alla possibilità di costruire opere di adduzione dal canale emiliano romagnolo fino ai territori di pianura che hanno elevato fabbisogno idrico.

È contenuto il sostegno alla filiera nazionale dei biocarburanti e, da questo da questo punto di vista novità assoluta, è prevista la promozione dell'autoconsumo aziendale degli oli vegetali a fini energetici.

Come vede, caro Ministro, noi abbiamo studiato, nel senso che abbiamo cercato davvero di capire che cosa si

BOZZA NON CORRETTA

poteva trarre da questa Finanziaria per cercare di essere poi operativi nei vari territori.

C'è un tema che riguarda lo sviluppo. La Finanziaria prova a dare risposta alla sfida del Made in Italy sui mercati internazionali con quelle misure che riguardano i crediti di imposta per quelle imprese che realizzano investimenti nel settore della promozione dei prodotti italiani.

Un altro elemento di grande interesse, e con questo diciamo che esauriamo il tema della Finanziaria, è l'iniziava prevista di sostegno per la costituzione di consorzi tra imprese dell'agroalimentare con quelle turistico alberghiere, al fine di attrarre una domanda estera sul nostro paese.

Inoltre, se noi consideriamo il pacchetto delle risorse che la Finanziaria comunque è riuscita a mettere in cantiere per l'agricoltura, i fondi europei dello sviluppo rurale 2007-2013 -parliamo, come accennava la Presidente, del prossimo appuntamento fondamentale che è quello del PSR - insieme, queste due opzioni, ci possono consentire anche a livello territoriale di realizzare quelle politiche sull'agroalimentare che devono caratterizzarsi per l'innovazione, la qualità e la competitività.

È importante che il mondo agricolo, e su questo noi istituzioni dobbiamo evidentemente fare la nostra parte, sappia cogliere a pieno le opportunità e gli obiettivi che sono alla base di queste scelte.

Il rapporto con l'Europa: Ministro, abbiamo avuto oggi la possibilità di essere ospiti nell'ambito di questo incontro tra il Ministro De Castro e il Ministro delle Politiche Agricole tedesco, il quale assumerà dal gennaio prossimo la Presidenza della Commissione Europea per il prossimo semestre. Io ho avuto modo in quel caso di verificare che l'impegno da parte del Governo di creare relazioni importanti e di investire nel rapporto con i partner europei è un impegno davvero importante, che va

BOZZA NON CORRETTA

evidentemente valorizzato. Va messo in valore perché siamo reduci da una riforma comunitaria che riguarda il comparto bieticolo saccarifero. La nostra Presidente non ha potuto fare a meno di accennarlo anche in un saluto rapido perché ha lasciato macerie quella riforma su questo territorio. Bologna e Ferrara sono le Province bieticole più importanti d'Italia dal punto di vista della produzione degli ... impegnati.

Il risultato è non solo la riduzione del 50% della produzione, ma forse è quella del 60% se si arrivasse a chiudere anche l'impianto di Ponte Lagoscuro.

E qui ci interroghiamo sulla possibilità che oggi hanno le istituzioni di interagire, rispetto anche a quello che è il disegno industriale di alcuni gruppi che spesso si è mostrato ambiguo, altalenante e sicuramente non positivo rispetto al capire qual'è il futuro di questo comparto.

Allora, noi abbiamo di fronte la riforma dell'organizzazione comune del mercato del vitivinicolo e anche quella dell'ortofrutta. A breve si arriverà a concludere questo percorso e siamo molto fiduciosi che tutti i tentativi che sono politicamente e istituzionalmente possibili verranno attivati dal Ministro nel rapporto con i paesi membri, pur di fronte a un tavolo negoziale europeo oggi molto complesso perché siamo di fronte a ben 27 paesi come sapete.

Però credo che coniugare gli interessi del paese Italia con la giusta esigenza degli altri paesi di concorrere per affermare un'attenzione alla propria agricoltura sia possibile, e comunque tramite azioni di concertazione a livello nazionale già attivate dal Ministro con gli stati generali, al luglio del vino e poco tempo fa dell'ortofrutta, io credo che questa comunque sia la strada, questo sia il modo, il metodo.

I risultati probabilmente non dipenderanno solo da questo approccio, ma questo approccio potrà in parte determinarne l'esito più felice.

BOZZA NON CORRETTA

L'agricoltura bolognese fra presente e futuro. Sarò breve.

Noi abbiamo una agricoltura che fotografa bene una realtà diversificata. I risultati della nostra capacità produttiva vengono ogni anno presentati dalle ricerche sull'andamento del settore. Però, a parte i dati quantitativi ovvero gli scostamenti fra un'annata e l'altra, è evidente che la nostra agricoltura ha alcune specificità che provo a tratteggiare rapidamente.

È una agricoltura senza particolari connotati specialistici, ma che di converso riassume un po' tutti i sistemi produttivi che sono presenti in Emilia Romagna.

C'è una riduzione crescente del numero delle imprese, degli addetti e della superficie agricola utilizzata, una scarsa incidenza del settore primario in termini di valore aggiunto sull'economia complessiva della Provincia.

Abbiamo in questo territorio la presenza di importanti strutture dell'agroalimentare e dell'agroindustria del paese, che pur rientrando fra le realtà più significative del paese - mi riferisco, per esempio, a Granarolo e al Gruppo Conserve Italia - nel panorama comunitario, come spesso anche il Ministro ha fatto rilevare in alcuni dibattiti a cui ho partecipato, hanno un fatturato di poco superiore alla metà del giro d'affari della venticinquesima cooperativa europea del settore.

A Bologna abbiamo importanti servizi collegati a supporto del comparto agroalimentare. Pensiamo alla Fiera con rassegne specializzate come EIMA, SANA, il Centro Agroalimentare, l'Università con la facoltà di Agraria e di Veterinaria, diversi centri di ricerca e di sperimentazione, ENEA, CNR, CISA, Mario Neri ecc...

C'è una forte propensione delle aziende agricole nel nostro territorio alla diversificazione delle proprie attività con l'approccio multifunzionale: pensiamo alle aziende agrituristiche, le fattorie didattiche, le strade dei vini e dei sapori. E così via.

BOZZA NON CORRETTA

Se è vero che questi sono gli elementi che connotano il sistema agricolo provinciale, va sottolineato che in questo contesto operano anche aziende competitive che sono impegnate a riposizionarsi nei confronti del mercato, dopo l'evoluzione della politica agricola comunitaria che progressivamente va verso una riduzione del sostegno diretto alla produzione.

Ultimo esempio. Non lo cito perché l'ho già citato: quello della riforma bieticolo saccarifera. C'era un elenco ma ci discostiamo man mano che la discussione assume un connotato di merito.

Comunque per dire che questa produzione permetteva ai produttori di garantirsi un reddito e un'alternativa colturale ad una corretta gestione dei terreni. Anche oggi questo è in parte evidentemente cassato dalle opportunità.

Noi pensiamo che oggi le nostre imprese resistano un po' rispetto al cambiamento, che invece è necessario intraprendere. E questo credo che sia un tema che riguarda un po' tutte le imprese agricole, certamente non solo quelle delle bolognese.

Però siamo convinti che si possa parlare e pensare a nuove forme di gestione societarie in agricoltura che consentirebbe un maggiore presidio sui costi di gestione, le facilitazioni per l'accesso al credito, l'allargamento delle dimensioni poderali, le maggiori capacità di relazionarsi con il mercato, la possibilità di cogliere a pieno le professionalità diverse derivanti dall'unione delle forze.

Qui faccio un inciso. Noi i siamo incontrati alle due e mezza con i nostri interlocutori sono territorio, le associazioni agricole e le centrali cooperative, per cercare di raccogliere da loro - anche se in estrema sintesi - un po' quali erano le istanze che ponevano. E devo dire che, in maniera per la quale spero mi perdoneranno i nostri interlocutori, i temi che sono emersi dalle associazioni agricole riguardano, li metto in ordine

BOZZA NON CORRETTA

di intervento. Uno, l'accesso al credito, cioè il sistema creditizio che funzioni. La domanda è: riusciamo a costruire un sistema creditizio che funzioni, dato che delle risorse ci sono? Pensiamo a ISMEA, a ISA, a Sviluppo Italia. Quindi nell'ambito di queste opportunità a vedere se e come riusciamo a costruire su questo un sistema che favorisca l'accesso al credito.

C'è un altro tema che riguarda le aziende, l'investimento per le aziende competitive, il PSR ma anche la Finanziaria consente e prevede un finanziamento per un pacchetto giovani.

Alcuni nostri interlocutori delle associazioni agricole ci dicono "sì, va bene i giovani, ma il tema oggi è garantire sviluppo e prospettiva alle imprese che sono capaci di fare investimenti e di essere competitive a prescindere dall'età". Nel senso, non facciamoci prendere dal mito dei giovani, anche se in agricoltura se non riusciamo ad investire sui giovani è come decretare un po' credo, non dico la fine, ma la riduzione ulteriore di questa attività.

Però giovani ma non solo giovani, imprenditori capaci.

Un altro tema che ci veniva posto era quello di lavorare sempre di più sul tema della tipicità, sulla difesa dei marchi, sulla tracciabilità per garantirci in termini di qualità e in termini di contrasto alle contraffazioni e alla cosiddetta agropirateria. Questo è un altro elemento che è emerso.

Infine, ma non in fine, c'è stato un intervento per conto di tutte e quattro le centrali operative che ha evidenziato un problema molto serio Ministro, di cui credo avrà sentito parlare. Mi riferisco al fatto che le nuove proposte sugli aiuti di Stato si configurano, secondo alcuni appunti che ci sono stati passati con un documento dalle centrali cooperative, come un arretramento rispetto agli interventi consolidati. E questo viene ritenuto tanto più grave in quanto le procedure avviate non prevedono il

BOZZA NON CORRETTA

consenso politico degli stati membri.

Le imprese più strategiche nelle filiere, e che più di altre hanno realizzato negli anni scorsi processi di integrazione, saranno escluse da ogni tipo di aiuto di Stato, salvo ipotetici e difficili recuperi nell'ambito di politiche di sviluppo regionale.

Quindi le maggiori imprese agroalimentari, comprese le più grandi e le integrate cooperative agricole, sono già escluse dagli aiuti degli investimenti previsti dal nuovo PSR, e lo saranno anche dagli aiuti di Stato in generale.

Questo ci è stato rappresentato, e io credo giusto trasmetterlo anche al Ministro.

Io mi avvio alle conclusioni dicendo che la Provincia nei prossimi anni, secondo il nostro parere, può intercettare il bisogno di sviluppare anche l'attività di quelle aziende che rischiano di rimanere fuori dalla sfida della competitività sui mercati, pensando ad esempio che noi nei prossimi anni saremo interessati al potenziamento delle infrastrutture collegate alla mobilità, alla logistica dell'espansione urbanistica, con tutto ciò che questo comporta in termini di impatti ambientali e di consumo territoriale rurale, e con le ricadute evidenti sulla struttura delle aziende.

Vorremmo che questo non comportasse un ulteriore disimpegno e indebolimento del tessuto agricolo.

Credo che le opportunità e le scelte che possono aiutare anche queste aziende vanno ricercate in una integrazione che salvi sempre di più il rapporto città campagna.

Possiamo dare a queste imprese una risposta se come riferimento siamo capaci di offrire loro le opzioni relative alla tutela ambientale, alla valorizzazione delle risorse naturali del paesaggio, alla fruizione degli spazi rurali come ambito per le attività creative per la valorizzazione e la vendita delle produzioni tipiche locali, anche in riferimento ad una domanda sociale che è

BOZZA NON CORRETTA

sempre più attenta e sensibile a questi valori.

Io concludo dicendo che abbiamo una serie di strumenti che possiamo utilizzare dando ad essi valore aggiunto, e sono gli strumenti disponibili. Pensiamo al piano regionale di sviluppo rurale, di cui tra l'altro le Province potranno gestire una parte consistente.

Adesso l'Assessore Regionale non è ancora arrivato, mi dispiace. Insieme a lui come sistema Provincia siamo riusciti nell'arco di questo ultimo anno e mezzo, a costruire un'azione assolutamente integrata dove la sussidiarietà ha assunto un valore importante perché le Province potranno gestire il 65% delle risorse stanziare per i prossimi sette anni nella programmazione del PSR.

È stato un rapporto proficuo. In controtendenza mi sento di dire rispetto a come oggi il dibattito in alcune sedi sul ruolo delle Province viene assunto, ... evidentemente in alcuni contesti si ritiene sia tutta da valutare.

Invece territorializzare le problematiche agricole e dare all'ente territoriale più vicino la possibilità di intercettare i bisogni per costruire azioni di sviluppo credo che oggi sia non solo utile ma necessario.

Se noi riusciamo a mettere insieme le risorse dello sviluppo rurale, le risorse che sono previste dalla Finanziaria, le risorse che sono previste nell'ambito anche dell'ex DOCUP - ho un lapsus rispetto a questo - i programmi d'area, le misure che deriveranno dalla Finanziaria, la legge regionale 2 del 2004 che riguarda lo sviluppo dell'Appennino, io credo che se noi riusciamo a trovare un quadro di sintesi mettendo in asse tutti questi interventi si può dare uno sviluppo alla dimensione azienda agricola superiore a quello che forse la fase delicata non ci faccia pensare.

Proprio per questo noi abbiamo, tra le altre cose, come Provincia insieme all'Assessore alla Pianificazione Urbanistica come Assessorato all'Agricoltura, adottato, e

BOZZA NON CORRETTA

per offrirlo ai Comuni come strumento di lavoro e di conoscenza, uno strumento di pianificazione che abbiamo chiamato "Linee guida per il governo e trasformazioni rurali" perché il territorio rurale spesso, per ragioni che sono anche comprensibili, viene sacrificato, ha bisogno di urbanizzazione. Una volta che il territorio rurale è consumato non torna più.

Quindi l'ipotesi di fare conoscere con un supporto professionale ai Comuni qual'è tutto il valore e la valenza del territorio rurale credo che possa aiutare i Comuni nella loro programmazione dei prossimi, degli attuali in realtà piani strutturali comunali.

Nelle prossime settimane noi andremo a definire le priorità tematiche e territoriali che dovremo, insieme alla Regione, individuare, mettendo in valore la storia che caratterizza i fondi comunitari con l'attualità che può, come dire, sviluppare anche una visione un po' moderna e innovativa dell'intervento pubblico anche da parte delle istituzioni pubbliche e non soltanto l'impresa agricola.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore.

Adesso iniziano gli interventi dei gruppi consiliari.

La parola al Consigliere Pariani per i Democratici di Sinistra.

CONSIGLIERE PARIANI:

Signor Ministro, la ringraziamo di avere accettato l'invito a essere presente a questa nostra riunione istituzionale.

È per noi un'occasione molto importante che vede riunito tutto il mondo dell'agricoltura bolognese, e tra l'altro anche in un momento delicato per alcuni settori come già gli interventi della Presidente e dell'Assessore Montera hanno sottolineato.

Noi oggi abbiamo incontrato le organizzazioni dei

BOZZA NON CORRETTA

produttori agricoli in una Commissione che ha preceduto questo Consiglio, ed è stato un momento molto utile anche per consentirci di rappresentarle alcune delle questioni che già l'Assessore Montera citava, ma che riteniamo di dover sottolineare anche come gruppo.

L'impresa agricola oggi nel nostro territorio è consapevole dei propri problemi di competitività. E noi abbiamo trovato imprese pronte a raccogliere queste sfide importanti.

Certo, i problemi ci sono, però abbiamo davanti a noi appunto imprese che sono consapevoli della sfida che hanno di fronte. E soprattutto che chiedono alle istituzioni non un ritorno al passato, sostegno alla produzione, ma che guardano ad un futuro sostenibile per l'impresa agricola, sostenibile in termini di reddito e anche sostenibile ambientalmente, che chiedono strumenti per questa competitività. Strumenti creditizi, sostegni all'aggregazione come forma societaria ma anche come organizzazione dei produttori, per cui vorrebbero annoverate anche le organizzazioni cooperative, interventi per accordi di filiera per accorciare la filiera dal produttore al consumatore, accordi con la grande distribuzione organizzata.

Tutte questioni che sono all'ordine del giorno della sua agenda. Questo già lo sappiamo.

E diceva bene l'Assessore Montera, come già la Finanziaria affronti alcuni di questi temi.

In una parola occorre per la nostra agricoltura maggiore produttività e redditività. E appunto abbiamo trovato organizzazioni aperte a questa sfida, pronte a innovare.

Su questo noi vogliamo sottolineare come lo strumento del prossimo piano di sviluppo rurale rappresenti ciò che attraverso una capacità di programmazione forte delle istituzioni noi possiamo offrire al mondo dell'agricoltura assieme, lo voglio sottolineare, a risorse importanti.

BOZZA NON CORRETTA

L'Assessore Regionale ancora non è qui, però le risorse che sono state contrattate in ambito Unione Europea e che ricadono sulla nostra Regione, assieme alle risorse degli enti locali, sono risorse decisamente importanti. € 934 milioni che rappresentano un elemento di grande attenzione per l'agricoltura.

Pronte queste imprese a puntare sulla tipicità e qualità. Già lo hanno fatto nel nostro territorio e sono moltissimi i marchi di qualità delle diverse produzioni. Chiedendo origine e tracciabilità dei prodotti e norme europee adeguate a tutelare i prodotti tipici e i marchi. E sottolineando come questo rappresenti un elemento di competitività nella qualità per chi vuole stare ai livelli alti della produzione. Pronti ad imboccare la strada della multifunzionalità che sappiamo essere stata decisamente imboccata già dal 2001, ma poi un po' si è persa nei rivoli tortuosi della politica di questi ultimi cinque anni. E naturalmente come enti locali già l'Assessore diceva che siamo pronti a puntare su questo.

Voglio però sottolineare come nel nostro territorio ci siano alcune emergenze che rappresentano un momento di snodo per la nostra agricoltura. Voglio sottolineare questa crisi del Parmigiano Reggiano che tocca anche la nostra Provincia, anche se certamente sono altre le Province emiliano romagnole più fortemente colpite da questa questione, e che tocca appunto il difficile snodo tra la qualità e il rapporto con la distribuzione.

Si diceva in questo incontro la nostra grande distribuzione non è tanto grande da consentirci di trainare i nostri prodotti migliori all'estero, mentre invece accade il contrario.

Soprattutto voglio sottolineare anch'io il tema della crisi del settore bieticolo saccarifero. Una riduzione del 50% della produzione che abbiamo subito. Io dico subito perché abbiamo certo lavorato come istituzioni ma non è stato possibile affermare un ruolo dell'Italia diverso, e

BOZZA NON CORRETTA

siamo passati in Provincia da due zuccherifici a uno, da nove a tre in Emilia Romagna. E purtroppo la SFIR ha annunciato ai sindacati che l'impianto di Ponte Lagoscuro per il 2007 non garantisce la produzione. E questo significa ridurre ulteriormente.

Allora noi ci chiediamo come istituzione come possiamo tutti insieme, dal Governo fino ai Comuni in cui c'è una ricaduta diretta di questa crisi, diciamo così, lavorare per un tavolo istituzionale comune che affronti anche il fatto che c'è una azienda che non rispetta gli accordi che sono stati siglati.

La chiusura di Ponte Lagoscuro comporterà che gli addetti diretti che erano nel nostro impianto bolognese di San Piero in Casale non avranno più possibilità di lavoro e che non ci sarà lavoro per gli stagionali, e che non ci sarà lavoro neppure - pare - per i lavoratori a tempo pieno in quanto non sarà realizzato neanche l'impianto l'impianto a bioetanolo.

Vorremmo che sui temi che sono all'ordine del giorno dell'agenda del prossimo anno, l'OCM dell'ortofrutta e l'OCM del vitivinicolo, l'Italia potesse dire una parola diversa da quanto è stato detto sul bieticolo saccharifero, anche perché soprattutto sul vitivinicolo abbiamo avuto in questa realtà investimenti pubblici e privati consistenti e un grande e forte riqualificazione nelle produzioni.

Resta aperto quindi il tema dell'agricoltura di pianura che deve vedere questa forte riconversione appunto dalle barbabietole.

E voglio da ultimo sottolineare il tema delle agro energie dicendo questo. Possono certo rappresentare un'alternativa, però occorre una decisa politica nazionale sulle energie rinnovabili e soprattutto occorre un sostegno forte, come in parte già è, agli impianti aziendali o ai piccoli impianti che hanno una ricaduta diretta sull'agricoltura locale, e soprattutto che possono essere realizzati perché sappiamo quanto sia difficile

BOZZA NON CORRETTA

l'accettabilità di questi impianti presso la popolazione.
Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

La parola al Consigliere Finotti per Forza Italia.

Annuncio l'arrivo dell'Assessore Rabboni, più volte evocato prima.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Grazie signor Ministro della sua presenza oggi a questa riunione del Consiglio Provinciale.

Devo dire che mi hanno un po' preoccupato le parole dell'Assessore Montera e quando si dice soddisfatta della Finanziaria perché è una Finanziaria che sta tagliando tutto. Non vorrei che sentendo dire che siamo soddisfatti ne approfittasse per togliere dei soldi all'agricoltura e metterli in qualche altro settore.

È un po' difficile comunque parlare del discorso della Finanziaria perché visto che ogni giorno viene modificata e stravolta, si parte da una assetto che poi non sappiamo bene quale sarà l'assetto definitivo. Sentiamo parlare anche di accise che riguarderanno il settore dell'agricoltura.

Cercherò di essere molto breve essendo lei, mi permetta, visto che parliamo di agricoltura, nostrano, conosce molto bene quelle che sono le problematiche che riguardano il settore dell'agricoltura nella Provincia di Bologna.

Abbiamo fatto, come diceva prima la Consigliere Pariani, un incontro con le associazioni. Ci hanno parlato delle problematiche della frammentazione delle imprese, ci hanno parlato delle problematiche del sottodimensionamento anche delle più importanti in Italia a confronto dei partner europei.

BOZZA NON CORRETTA

Oltre a ricordare la grossa problematica del settore bieticolo e saccarifico, come ha ricordato anche la Consigliere Pariani, come ha ricordato questo Consiglio approvando all'unanimità degli ordini del giorno in difesa di questo settore che ha portato alla chiusura di uno dei due impianti che riguardano la Provincia di Bologna, e il pericolo che un domani si venga anche alla chiusura dell'ulteriore impianto, e quindi della necessità in una difesa che venga fatta di questo settore.

Io ho assistito a un dibattito che lei ha fatto al festival dell'Unità nel quale era presente l'Assessore Montera, era presente l'Assessore Rabboni, che è stato un dibattito molto interessante nel quale lei ha sollevato la grossa preoccupazione del discorso europeo, non solo per l'apertura verso i nuovi paesi ma anche per il fatto che si vengano a creare a livello europeo delle alleanze che possono passare sopra la testa di quella che è la realtà italiana, quindi arrivando a penalizzare quelli che possono essere l'agricoltura, quelli che possono essere i prodotti italiani.

Credo che su questo necessiti quindi un suo intervento in Europa in totale difesa di quella che è la realtà agricola del nostro settore, a cominciare da quei marchi particolari di grande rilevanza che noi abbiamo anche sul territorio della Provincia di Bologna.

Concludo, proprio per non perdere tempo Ministro, ricordando anche l'importanza che venga fatta una difesa di quelle che sono le imprese che sorgono nelle zone montane perché noi sappiamo che l'agricoltura anche in montagna riscopre e riveste un grande impegno per quello che riguarda l'intervento di prevenzione del dissesto idrogeologico.

Quindi, sicuramente l'attende un periodo difficile perché sappiamo che non è facile mantenere vivi quelli che diventano gli interessi locali perché l'interesse dell'Italia e l'interesse della Provincia di Bologna

BOZZA NON CORRETTA

diventa un interesse locale in confronto a quello che è tutto l'interesse europeo.

Però mi auguro che lei e il Governo che lei rappresenta difenda queste che sono queste nostre peculiarità e questa nostra ricchezza territoriale. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

La parola al Consigliere Mainardi per Alleanza Nazionale.

CONSIGLIERE MAINARDI:

Grazie signor Presidente.

Desidero anch'io ringraziare il signor Ministro per la presenza oggi in questo Consiglio, le autorità intervenute, e anche le rappresentanze sindacali delle associazioni che poc'anzi abbiamo avuto l'onore di ascoltare nella III Commissione.

Io stranamente devo concordare con l'Assessore Provinciale su almeno tre linee che ci ha presentato, che il Ministro ha presentato nella Finanziaria 2007.

Credo che anche questo Consiglio Provinciale ha già parlato ampiamente delle leggi di orientamento, che ha visto anche il voto del nostro gruppo favorevole, che crea sicuramente un futuro alle aziende agricole e la possibilità di reddito nei momenti morti agli agricoltori.

Sicuramente la proposta come ci è stata evidenziata sulla vendita diretta e sull'accorciamento della filiera per creare quel rapporto diretto fra consumatore e produttore va nel verso giusto, e sicuramente i contributi e le risorse che saranno stanziati nella prossima Finanziaria per l'aggregazione in forma associata degli imprenditori.

Voglio ricordare due dati. Solo il 10% degli agricoltori della Provincia di Bologna in Regione Emilia Romagna ha meno di quarant'anni, il 55% ha più di 60 anni.

BOZZA NON CORRETTA

Credo che sia un dato inconfutabile dal quale si evince che l'agricoltura non è più per i giovani un settore appetibile.

Passo, come ho fatto prima nell'audizione con le associazioni, alle note dolenti. Credo che inserire l'accise del 20% sulle fonti energetiche - accise nuova introdotta da questo Governo nella Finanziaria, se passerà perché tutti sappiamo che della Finanziaria ogni giorno se ne vedono e se ne sentono delle nuove - e soprattutto, come dicevo prima in Commissione, la Francia ultimamente dal prossimo mese di gennaio, che ha avviato già anticipatamente rispetto all'Italia una politica sulle fonti energetiche alternative ma soprattutto per quelle di derivazione vegetale, aprirà il mese di gennaio 500 aree di servizio per la distribuzione del biodiesel e del bioetanolo.

Credo che l'Italia sia rimasta in ritardo su questo settore. Un settore che a mio avviso e a nostro avviso può produrre delle risorse alle imprese agricole. Sicuramente questo posizionamento e questo inserimento dell'accise del 20% non vada nel verso che noi riteniamo sia sicuramente verso l'ecologico e verso una maggiore razionalizzazione del sistema energetico italiano.

Ma soprattutto anche sull'altra proposta che si è paventata in questi giorni sulla Finanziaria, dell'introduzione dell'obbligatorietà dal 2010 di poter utilizzare solo le fonti, solo i materiali vegetali per l'utilizzo dei contenitori. Credo che anche questo debba essere sicuramente un argomento che il signor Ministro potrà tenere in considerazione.

Lancio anche una sfida, una provocazione. Credo che sul settore dell'OCM, sia in questo Consiglio Provinciale nei mesi scorsi che oggi che si è parlato della riforma per quello che riguarda il settore bieticolo, non si debba scendere sotto quella soglia che il Ministero - lo voglio ricordare, il Ministro che l'ha preceduta Alemanno - ha

BOZZA NON CORRETTA

portato a casa perché, come ricordiamo, la Comunità Europea ha previsto per l'Italia zero di produzione saccarifera. Il Ministro Alemanno è riuscito a portare a casa il 50%. Un buon risultato e credo che si debba dare atto dell'operato, ma credo che per quello che riguarda la chiusura dello stabilimento della SFIR abbiamo votato tutti all'unanimità un ordine del giorno che va nel senso di mantenere la produzione in essere sicuramente. Sicuramente nella nostra Regione, che da nove è calato solo a tre, e forse scenderà a due, credo di lanciare ... di porre alla Comunità Europea l'interesse nazionale. Credo che sotto la soglia del 50% non si debba andare, e creare quelle condizioni perché le poche industrie saccarifere che sono rimaste sul territorio italiano possono accedere con dei contributi per l'acquisto di quelle quote perché il settore saccarifero a mio avviso è un settore estremamente strategico per la vita delle imprese agricole nazionali, e non solo della nostra Regione.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

La parola al Consigliere Zaniboni per la Margherita.

CONSIGLIERE ZANIBONI:

Grazie Presidente.

Signor Ministro, gentili ospiti, il comparto agricolo anche nel nostro territorio provinciale sta vivendo una lunga crisi strutturale, con una conseguente drastica riduzione del reddito. Reddito per le aziende e per i produttori.

Sottolineo innanzitutto alcune questioni.

L'età media elevata degli addetti, sommata ad una dimensione media poderale ancora bassa, costituisce uno dei principali fattori limitanti lo sviluppo e la produzione di nuove tecnologie.

Le sfide dell'innovazione possono essere affrontate

BOZZA NON CORRETTA

solo da un imprenditore e da un'impresa moderna. Di qui l'esigenza della formazione professionale continua, del potenziamento della ricerca e della sperimentazione.

Con la crisi dei prezzi che ha in particolare nei nostri territori colpito il comparto ortofrutticolo, e permane per i produttori agricoli una situazione di stagnazione dei redditi rilevata anche nella Commissione che ha preceduto questo Consiglio solenne.

Non sempre l'organizzazione commerciale è stata efficiente per garantire redditività all'imprenditore. La riduzione dei costi passa attraverso la razionalizzazione del processo produttivo con operazioni di fusioni e di aggregazioni. E da questo punto di vista siamo ancora indietro.

Sottolineo ancora alcuni dati maturati in questo ultimo quinquennio. Il valore aggiunto che ha segnato un meno 0,1% in agricoltura e meno 0,8% per l'industria alimentare; l'occupazione dell'agroalimentare che è in calo di quasi il 2%; l'industria alimentare e la distribuzione moderna capitale italiano che perdono terreno rispetto ai concorrenti europei e internazionali; e per quanto riguarda i marchi di qualità si sono notevolmente ampliati i fenomeni di imitazione, contraffazione - e veniva ricordato anche dall'Assessore Montera - con danno per i nostri prodotti e le nostre filiere.

Appare quindi essenziale intervenire sulla nostra agricoltura con una politica costruita sull'adeguamento poderale, quindi accesso anche al credito, su una maggiore innovazione competitiva, su una attenzione per la qualità attraverso l'origine del prodotto, standard di sicurezza alimentare più efficaci.

Il primo banco di prova è la Legge Finanziaria. Legge Finanziaria che il nuovo esecutivo ha voluto tenere assieme, risanamento equità e sviluppo.

Noi abbiamo apprezzato che nell'articolato nella Legge Finanziaria numerose sono le norme e provvedimenti che

BOZZA NON CORRETTA

riguardano il settore agricolo, quindi si è vista in termini sostanziali la mano del Ministro.

Intanto elenco le principali che abbiamo apprezzato. La stabilità fiscale che è considerata, in un momento di notevole difficoltà, un punto di riferimento essenziale per la vita delle aziende. Viene infatti prorogata per tutto l'anno l'applicazione dell'aliquota IRAP all'1,9% e a favore dei soggetti che esercitano l'attività agricola. Permangono sino al 31 dicembre 2007 le agevolazioni tributarie in materia di piccola proprietà contadina, e quindi è una boccata di ossigeno che vale 200 milioni di euro.

Questo è un dato importante.

E poi ancora gli incrementi dei fondi dedicati all'agricoltura che passano da 680 a € 1.100.000.000; viene valorizzato il ruolo multifunzionale dell'attività agricola con l'innalzamento a € 80 milioni dei ricavi realizzabili con la vendita diretta dei prodotti acquistati da terzi; viene rafforzato un fondo per l'imprenditoria giovanile garantendo il sostegno ai giovani agricoltori che vogliono investire e innovare; viene incentivata promozione del Made in Italy nei mercati esteri. Questo è un punto per noi rilevantisimo, che deve essere poi accompagnato da misure internazionali contro l'agropirateria.

Faccio questo esempio: che nell'ultimo anno i consumatori Usa hanno acquistato 17 miliardi di dollari di prodotti alimentari Stile Italia. Di questi solo 1,5 derivano effettivamente da prodotti di aziende italiane, mentre 16,2 miliardi di dollari sono realizzati da prodotti imitativi. Il danno economico che ne deriva per la nostra filiera è pertanto ingentissimo.

E poi ancora l'ortofrutta extracomunitaria la troviamo in quantità sempre maggiori sugli stessi mercati dove commercializzano le imprese italiane. Registrano costi inferiori ai nostri perché prodotti in paesi che permettono lo sfruttamento minorile, che non danno ai lavoratori

BOZZA NON CORRETTA

nessuna tutela sociale, e che prestano poca o nessuna attenzione alla salubrità dei prodotti.

Strategica da questo punto di vista - uno degli obiettivi della Finanziaria - diventa la valorizzazione della tipicità dei prodotti alimentari.

Puntare sulla tipicità - sono 3.715 i prodotti italiani - significa puntare sulla difesa della qualità e delle produzioni italiane, sull'esigenza di fare rispettare regole rigorose sulla sicurezza alimentare e sulle condizioni dei lavoratori e sull'etichettatura.

Italia dovrà essere protagonista nell'Unione Europea per la costruzione di una nuova PAC in favore degli agricoltori puntando ai prodotti di qualità e non ai prodotti di massa dove noi non siamo competitivi.

La nuova PAC dovrà essere orientata ad affrontare un mercato aperto alla competizione internazionale, tenendo conto che il disaccoppiamento ha spostato l'aiuto dall'azienda al comportamento dell'agricoltore, mettendo anche fine alla mera caccia ai sussidi, e aumentando soprattutto la trasparenza al sostegno.

Per questo è necessario investire per traghettare il sistema agroalimentare e portare a termine le riforme perché è rimasto poco tempo in una società che è sempre più globalizzata.

Le risorse per lo sviluppo rurale 2007-2013 per le quali le Regioni e il Ministero hanno approvato il riparto rappresentano uno strumento importante e positivo che dovremo anche come Regione Emilia Romagna e Provincia portare avanti.

Appare positivo che la regione Emilia Romagna, come è stato comunicato, abbia aumentato la propria percentuale di riparto dal 4,91 della precedente fase di programmazione all'attuale 5,21.

Potremmo quindi contare su una disponibilità di 388 milioni, al quale verrà aggiunto il cofinanziamento nazionale e regionale per un totale disponibile di € 411

BOZZA NON CORRETTA

milioni.

Queste risorse, grazie anche al lavoro che farà la nostra Provincia, saranno utilizzate attraverso un meccanismo che non sarà di distribuzione a pioggia, come non è mai stato, ma indirizzato alla qualificazione del prodotto nella direzione dell'innovazione.

E concludo rimarcando il fatto che dobbiamo realizzare una alleanza, una alleanza che deve vedere insieme le associazioni dei produttori e dei consumatori, ma anche gli enti. Quindi il Governo nazionale innanzitutto, insieme alle Regioni e alle Province. Quindi una alleanza sinergica per indirizzare azioni sempre più efficaci per valorizzare il territorio, le produzioni alimentari ad esso collegate, dando una prospettiva ad un comparto che da troppo tempo si trova a affrontare una lunga e difficile crisi.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

La parola al Consigliere Spina per Rifondazione Comunista.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie Presidente.

Saluto i cittadini che sono convenuti a questo nostro Consiglio, i rappresentanti delle associazioni professionali, i rappresentanti sindacali sindacali, i rappresentanti delle istituzioni. Saluto il signor Ministro.

Leggo una sua dichiarazione adesso che fa riferimento alla chiusura possibile dello stabilimento di Ponte Lago Scuro. Noi ricordiamo che all'inizio di quest'anno, la primavera di quest'anno, quando ci fu la chiusura dello stabilimento di San Pietro in Casale, i sindacati presenti in quello stabilimento dissero: "il prossimo sarà Ponte Lagoscuro". E puntualmente verificammo che l'elemento di crisi del comparto bieticolo saccarifero miete vittime

BOZZA NON CORRETTA

innanzitutto, oltre che nelle produzioni, tra i lavoratori.

Abbiamo qui a Bologna esperienze diverse, proprio nel tentativo di dare all'agricoltura e al comparto nel suo complesso sbocchi e la capacità di fornire risposte ai bisogni del territorio, dei cittadini differenziati.

Voi siete impegnati, il Governo è impegnato anche rispetto alla ristrutturazione del reparto commerciale. A Bologna è di qualche giorno fa l'apertura di una vendita presso il CAB di un negozio di vendita diretta, seppure fatto attraverso una società privata di cui il Comune di Bologna è proprietario per l'80% e che cerca di dare una risposta. Lì ci sono stati migliaia di cittadini nelle prime ore di apertura di questo negozio, e questo ci spinge a pensare che queste esperienze debbano essere proseguite.

Ma devo dire che una delle richieste che è sorta anche nelle nostre amministrazioni, nell'ente che oggi la ospita, come negli altri - nel Comune di Bologna e nei comuni della Provincia - è stata quella rivolta al Governo di avere grande attenzione anche rispetto a quelle che erano le scelte della Finanziaria per quelli che erano i bisogni e le necessità del nostro territorio. Lo abbiamo fatto un anche come rappresentanti delle forze politiche chiedendo appunto che questa attenzione si riscontrasse.

Io credo che la giornata di oggi sia un primo momento. Penso che altri ne seguiranno. Penso che però questo tipo di tensione, questo tipo di attenzione, vadano sempre accompagnate da una costante verifica nel rapporto con i cittadini sui territori.

Lo dico perché noi veniamo da un'esperienza: parlo per il contributo che come Rifondazione Comunista stiamo cercando di offrire a quello che è lo sviluppo della politica di relazione nuova rispetto a quelli che sono stati i rapporti con i Governi del passato che si inverte proprio nel rapporto con i cittadini. Noi lo facciamo avendo ben presente che il rapporto deve essere un rapporto di manico e che questo rapporto passa anche attraverso

BOZZA NON CORRETTA

momenti di confronto molto serrato, ne approfitto per dire che quando noi diciamo che siamo di lotta e di Governo non lo diciamo solo per il ruolo politico, ma perché pensiamo che questa debba essere una funzione che viene sviluppata anche all'interno delle istituzioni, non si capirebbe altrimenti perché gli Enti Locali, il Comune, la Provincia di Bologna abbiano richiesto al Governo questo tipo di attenzione, anche forzando rispetto a quelle che potevano essere le scelte in un primo momento attuate rispetto e parlo della Finanziaria, lì si è fatto una politica e quindi abbiamo detto c'è una necessità, ci sono delle domande, a questo il Governo ha dato una risposta, credo che questo valga sempre, valga quando appunto lo richiedono le istituzioni, valga quando lo richiedono i cittadini che fanno la manifestazione del 4 di novembre, vanno ascoltate quando lo fanno i cittadini che sul territorio chiedono di avere risposte certe rispetto a quelle che sono le esigenze.

Il suo comparto è evidentemente uno di quelli più impegnati da questo punto di vista e ovviamente in questo momento è uno di quelli sottoposti alla maggiore attenzione.

La saluto nuovamente, chiedendole di tornare a Bologna e chiedendole di stare all'interno di questa relazione anche in futuro, anche sapendo che di fronte a noi ci sono momenti di discussione, momenti di approfondimento, momenti attraverso i quali affronteremo anche asperità e differenze e chiedendo a lei e soprattutto a tutti i convenuti di avere sempre attenzione per questo tipo di atteggiamento, perché non può essere un giorno valga, quando sono le istituzioni a parlare, quando sono i cittadini a parlare non vale più. A questo non ci staremmo. Grazie,

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Vigarani per i Verdi.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE VIGARANI:**

Avevo pensato di impostare il mio intervento partendo da un altro punto di vista, però effettivamente l'intervento del Consigliere Spina che mi ha preceduto mi ha fatto tornare alla mente un'assemblea di lavoratori dello stabilimento di San Pietro in Casale, quando era in procinto di chiudere, nel quale appunto le organizzazioni dei lavoratori in qualche modo, con il senno di poi pareva che avessero il ruolo di Cassandra e in effetti per come le cose stanno sviluppandosi si direbbe che forse potrebbero avere ragione, nel caso malaugurato che anche questo stabilimento segua la sorte di San Pietro in Casale.

L'agricoltura nel nostro territorio sta vivendo una fortissima crisi, la situazione del settore bieticolo - saccarifero che, per quello che riguarda il territorio bolognese ed emiliano romagnolo ha sostituito storicamente la diffusione della canapa, è arrivato probabilmente ad un punto di arrivo.

Questo punto di arrivo, però è in qualche modo paradigmatico di tutta la situazione dell'agricoltura italiana, questo settore così importante che ha caratterizzato, appunto, le produzioni della Provincia di Bologna, di quella di Ferrara, ma più o meno di tutta l'area padana, in qualche modo segna forse un capolinea, un capolinea su un sistema agricolo che dobbiamo profondamente andare a rivedere.

L'agricoltura progressivamente nei nostri territori ha assunto sempre più spesso quello che è il ruolo forse di Cenerentola nell'ambito della economia generale, gli addetti sono calati progressivamente, la superficie agricola utilizzata è di diminuita, l'età media si è enormemente alzata e spesso si ha sensazione che i suoli agricoli non siano altro, in tante zone, che suoli in attesa semplicemente di diventare edificabili.

Credo che questi segnali che sono più di segnali, in qualche modo oggi ci debbano indurre ad un capovolgimento

BOZZA NON CORRETTA

di strategie e a scelte coraggiose delle quali ci sono già, secondo me, segnali molto interessanti.

Penso che oggi l'agricoltura abbia le carte in regola per diventare di fatto il presidio per la tutela della qualità della vita e della vita stessa di tutta la comunità umana dei nostri territori, può e deve uscire da un ambito mirato unicamente alla produzione per andare contaminare ambiti e terreni che guardano non solo, appunto, alla produzione alimentare, ma al tema delle bioenergie, al tema della riscoperta dei cibi e delle come si diceva tipicità.

Penso che per quello che riguarda questo ambito importantissimo e non è il solo, ve ne è altro più generale e ancora più importante a mio avviso che è quello del presidio territoriale, perché in qualche modo l'agricoltura si dice che è stata troppo assistita, però dico che il valore che assume in termini di manutenzione del territorio la singola azienda agricola, probabilmente è un valore che negli ultimi decenni con l'abbandono dei suoli è stato in qualche modo esternalizzato e cade sulle economie generali della società, è un valore che si è materializzato drammaticamente nel corso dei tanti disastri ambientali che noi abbiamo potuto verificare.

Credo che il tema delle presidio territoriale come ruolo di manutenzione del territorio, il tema della riscoperta di un'agricoltura di qualità che deve, qui non è ancora stato detto da nessuno, lo dico io ci mancherebbe altro, che deve guardare con forza al biologico e al biodinamico, anche perché in questo caso si riesce, a mio avviso, a dare più certezze sulla garanzia della titolarità di quelli che sono i nostri prodotti, penso che siano gli orizzonti ai quali l'agricoltura deve guardare.

Penso che questi ambiti siano anche ambiti che danno e lo si è visto nel caso delle aziende che hanno intrapreso queste strade, direi ridanno all'agricoltore l'orgoglio dell'esercitare questo tipo di professione, che negli ultimi anni a mio avviso anche questo è andato scemando.

BOZZA NON CORRETTA

Penso che le scelte che sono state messe in campo in questa Finanziaria e che mi sembra che siano straordinariamente armonizzate con gli indirizzi che per esempio, ovviamente più in piccolo la nostra Amministrazione Provinciale ha messo in campo, siano molto importanti proprio per indirizzare le politiche nella direzione che ho citato.

Quindi, io auspico anche io a mio volta di potere avere ancora qui con noi il Ministro magari fra un anno per una verifica del lavoro svolto e verificare insieme alle categorie i risultati di un cambio di passo del quale probabilmente si sente molto bisogno.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Venturi per i Comunisti Italiani.

CONSIGLIERE VENTURI:

Grazie Presidente.

Signor Ministro, il quadro attuale di questo comparto non è sicuramente rassicurante e l'intervento che ha fatto l'Assessore Montera sicuramente ha rispecchiato in maniera brillante la situazione e il momento di questo comparto.

Quindi, quello che aggiungo è un augurio a lei per sviluppare e per produrre un lavoro in controtendenza rispetto all'ex Ministro Alemanno, un lavoro in controtendenza sia nei rapporti di confronto, di dialogo appunto con i soggetti interessati e un augurio nel riuscire a produrre nel campo quel lavoro che questo comparto necessita.

Il comparto agro-alimentare ha bisogno di riacquistare fiducia, il comparto agro- alimentare ha bisogno di riacquistare fiducia e gli operatori chiedono di essere messi in condizione di potere lavorare e di potere portare avanti il proprio lavoro, le proprie aziende.

BOZZA NON CORRETTA

Quindi, signor Ministro, concludo rinnovandole questo augurio sentito e di rivenderla, mi associo agli altri colleghi, di rivederla qui a Bologna a breve.

PRESIDENTE:

Grazie.

Devo ringraziare il Consigliere Lenzi, naturalmente ringrazio anche tutti gli altri della lista Di Pietro che ha rinunciato all'intervento per l'economia dei nostri lavori.

La parola all'Assessore Rabboni.

ASSESSORE RABBONI:

Signor Ministro, signor Presidente, Assessori e Consiglieri, io devo innanzi tutto scusarmi per il ritardo con cui sono giunto a questa assemblea, un ritardo non dovuto ad una mancanza di rispetto per un'Assise che conosco, apprezzo e stimo e che ho partecipato per lunghissimi anni, ma per motivi di forza maggiore, cercherò di farmi perdonare del ritardo facendo pochissime considerazioni.

Chi mi conosce sa che è molto difficile, ma mi impegnerò.

Vorrei concentrare le mie considerazioni sul principale strumento che abbiamo a disposizione, strumento operativo da qui ai prossimi sette anni per accompagnare il sistema delle imprese agricole, agro-alimentari della nostra Regione verso traguardi di maggiore competitività, di maggiore reddito e di migliore posizionamento sui mercati.

Mi riferisco naturalmente al Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007 - 2013.

Intanto, porto la lieta novella che, a seguito degli accordi che sono intervenuti la scorsa settimana a livello nazionale, con una partecipazione molto positiva del Ministero, abbiamo concordato una ripartizione delle risorse tra le Regioni che consegna all'Emilia Romagna un

BOZZA NON CORRETTA

buon risultato.

L'Italia ha avuto dall'Unione Europea 8 miliardi e 300 milioni e noi portiamo a casa 411 milioni di euro, una cifra superiore a quella che l'Emilia Romagna ottenne nella scorsa programmazione 2000 - 2006, che aumenta il peso specifico nell'Emilia nel panorama nazionale e ciò sicuramente è dovuto alle buone prestazioni da un punto di vista dell'efficacia della spesa che abbiamo avuto nel corso degli ultimi anni.

Complessivamente i fondi europei, insieme ai fondi nazionali e a quelli regionali, ci daranno per i prossimi sette anni una disponibilità di 934 milioni di euro, che rispetto agli 860 dell'ultima programmazione segnano un aumento significativo di risorse più di 70 milioni di Euro e che quindi ci mettono in condizioni buone in un periodo che tutti consideriamo da un punto di vista di spesa pubblica di vacche magre.

Come utilizzeremo queste risorse in Emilia? Quali scelte? Fondamentalmente tre scelte, tre scelte

con la sottolineatura che in un periodo di così grandi cambiamenti bisogna selezionare, bisogna darsi delle priorità, bisogna concentrare le risorse, è il periodo delle scelte, è sempre stato il periodo di scelte, ma in una situazione di grande cambiamenti dobbiamo essere sempre di più selettive e rigorosi delle scelte.

Tre scelte, la prima, utilizzare queste risorse per premiare le imprese agricole che rappresentano progetti tesi a migliorare il loro rapporto con il mercato, con un mercato che è sì locale, ma è quanto meno europeo ed è sempre più globale.

Avvicinare le imprese al mercato significa premiare quelle imprese che presentano progetti per aumentare il loro valore aggiunto, che presentano progetti non solo e sicuramente questo è importante, per aumentare le opportunità di vendita diretta dei prodotti di cosiddetta filiera corta, ma anche e soprattutto per mettere in una

BOZZA NON CORRETTA

relazione virtuosa le imprese che producono la materia prima agricola con le imprese che la trasformano la materia prima e con i settori che distribuiscono i prodotti, la famosa filiera.

La filiera è quel sistema di passaggi che porta i prodotti agricoli dalle imprese ai consumatori, lungo questi passaggi si crea il valore aggiunto, gran parte di questo valore aggiunta va a chi sta più a ridosso del mercato, segnatamente l'industria alimentare e la grande distribuzione, noi dobbiamo mettere nelle condizioni le imprese agricole di partecipare a questa relazione forte con il mercato e quindi usare le risorse del piano di sviluppo rurale innanzi tutto per aiutare le imprese a stabilire nuove e positive relazioni con l'industria alimentare con la distribuzione e quindi in ultima analisi con il mercato.

Secondo obiettivo è quello che noi chiamiamo e non solo noi, territorio, perché il territorio è il fulcro della distintività delle nostre produzioni agricole e agro - alimentari, in un mercato dove le produzioni italiane si confrontano con concorrenti internazionali che hanno costi di produzione spesso neanche comparabili con i nostri, nel senso di molto più bassi, la nostra carta vincente la distintività, l'affidabilità, il rapporto con il territorio, l'origine, prodotti che si richiamino alla tradizione e alla tipicità ad alta qualità ambientale, ovviamente tutto questo coniugato con l'innovazione.

Dal punto di vista della distintività ciò che fa la differenza è il rapporto con il territorio.

Quindi, la seconda scelta è investire risorse per qualificare il nostro territorio, soprattutto dal punto di vista ambientale, da questo punto di vista noi abbiamo tre priorità, innanzi tutto le zone di montagna.

Noi concentreremo una quota consistente di risorse sulle aree di montagna, la ragione è nota a tutti e bisogna dare un segnale di discontinuità, i nostri segnali di

BOZZA NON CORRETTA

discontinuità saranno un aumento della indennità compensative, cioè di quel premio che va alle aziende che continuano a fare agricoltura in montagna, un aumento consistente.

La nostra discontinuità sarà aumentare la percentuale di contributo pubblico agli investimenti fatti in montagna rispetto a quelli fatti in pianura, se mediamente la copertura della parte pubblica sull'investimento è al 40%, in montagna sarà del 45%.

In terzo luogo valorizzare tutte le specialità della montagna e delle imprese che operano in montagna.

La seconda scelta in questo ambito del territorio è quella relativa a indirizzare tutti gli aiuti per la produzioni biologiche, per le produzioni a minimo utilizzo della chimica e tutti gli interventi di rinaturalizzazione nelle aree della cosiddetta direttiva nitrati europea, aree dove le fragilità del territorio sono tali che si mette seriamente in discussione delle acque, delle acque di falde e dei fiumi e del Mare Adriatico.

La terza scelta è quella di concentrare le risorse per gli aiuti alle produzioni biologiche, al minimo impatto della chimica e di rinaturalizzazione, compresa la forestazione nelle aree di grande pregio ambientale, quelle che sono indicate nell'ambito della famosa rete natura 2000.

La terza ed ultima scelta, che guida all'utilizzo delle risorse del nostro Piano di Sviluppo Rurale è la cosiddetta agricola multifunzionale.

Un'azienda agricola che sempre più deve lavorare non solo per il mercato tradizionale alimentare, ma anche per nuovi mercati, integrando così le opportunità e le fonti di reddito, innanzi tutto il mercato agro-energetico, noi con il Piano regionale faremo la scelta di incentivare tutte le piccole centrali a conduzione agricola per la produzione di energia elettrica e di calore, per l'autoconsumo aziendali, ma anche per la vendita attraverso di certificati.

BOZZA NON CORRETTA

Riuscire a dare un carattere diffuso a questa esperienze, oltre le esperienze pilota che già ci sono in Emilia Romagna e che stanno dando buona prova di se, ma anche il mercato del turismo, con gli agriturismi e con altre attività collaterali, con le strade dei vini e dei sapori, con i percorsi enogastronomici ed anche il mercato della cura e della manutenzione del territorio, che può essere affidato in base alla legge nazionale da parte degli Enti Pubblici senza gara di appalto, sotto una certa soglia alle imprese agricole che hanno le condizioni per poterlo fare.

Queste sono le scelte e su queste scelte noi abbiamo registrato un ampia condivisione del mondo agricolo, tutto intero, delle cooperative, del tavolo regionale dell'imprenditoria e dei consumatori e degli altri soggetti aventi portatori di interesse.

L'ultima sottolineatura a proposito del piano è la novità che abbiamo introdotto nel rapporto con le Province.

Abbiamo deciso di investire sulle Province e questo piano diversamente da quello che faceva il piano precedente, affida alle Province la gestione diretta di circa 65% delle risorse a disposizione.

Lo scorso piano non arrivavano al 30% le risorse a gestione diretta delle Province, le raddoppiamo e andiamo oltre perché?

Perché, è evidente che se la distintività la fa il territorio, se nel territorio può crescere un'azienda agricola multifunzionale, se nel territorio si innerva la capacità delle imprese agricole di entrare in un rapporto di filiera virtuoso con le altre componenti della trasformazione e della distribuzione, bisogna fidare la governance al soggetto più vicino a quel territorio.

Naturalmente questo significa che le Province devono scegliere, devono selezionare degli obiettivi, dire di sì e dire dei no, ma noi confidiamo che lo faranno.

Infine, un'ultima battuta per dire sulla comparto

BOZZA NON CORRETTA

bieticolo saccharifero, per dire che sono perfettamente d'accordo con le sottolineature che anche oggi ho visto dalla relazione scritta ha fatto l'Assessore Montera sulla necessità di coesione tra le istituzioni nel rapporto con gli interlocutori, noi il giorno 13 riuniremo in Regione, io insieme dell'Assessore all'Ambiente e a quello dell'Energia le Province e i Comuni interessati alle riconversioni, per definire un atteggiamento univoco rispetto a queste riconversioni e nei giorni successivi la Regione, le Province e i Comuni, insieme incontreranno le proprietà per entrare nel merito dei progetti di riconversione, superare le difficoltà, dare gambe a queste progettualità.

Probabilmente non sono stato così breve, ma considerati i precedenti credo che mi potrete scusare.

PRESIDENTE:

Posso confermare, infatti, apprezziamo molto l'intervento dell'Assessore nei contenuti e nei tempi.

La parola al Ministro Paolo De Castro.

MINISTRO DE CASTRO:

Intanto grazie e un grazie sincero alla Presidente Draghetti, all'Assessore Montera e a tutti voi per essere qui oggi, in questo incontro in Provincia.

Io ho avuto tantissime sollecitazioni - per cui vorrei anche contenere il mio intervento in un tempo ragionevole per poter poi dopo anche assaggiare le bontà dell'alimentare bolognese - però vorrei subito iniziare con questa mia replica alle tante sollecitazioni, innanzitutto ringraziando tutti i gruppi consiliari di Maggioranza e di Opposizione per la qualità dei loro interventi. Lo dico senza retorica, sono abituato ai miei settimanali incontri in Commissione Agricoltura della Camera e del Senato e vi assicuro che il livello di approfondimento dei temi che ho sentito qui questa sera, non è sempre riscontrabile nei

BOZZA NON CORRETTA

colleghi parlamentari di Maggioranza e di Opposizione. E quindi sono contento di poterlo dire e ringrazio, naturalmente, in particolare l'Assessore Gabriella Montera perché ha fatto una relazione molto puntuale che significa che ha visto lo sforzo che si sta facendo in questa Finanziaria e che certamente non debbo essere io a sottolineare, è una Finanziaria difficile perché è una Finanziaria molto dura, impegnativa, sono miliardi e miliardi di euro e quindi certamente è una Finanziaria che comporterà dei sacrifici. Però è anche una Finanziaria di sviluppo ed è una Finanziaria che lascia davvero e in molti casi - e credo che il settore Agroalimentare sia uno di quelli - parecchie ed interessanti misura volte a rafforzare il sistema delle imprese agricole, alimentari e soprattutto a rafforzare la crescita delle imprese.

Cercherò di andare per punti, naturalmente sperando di non deludere nessuno: innanzitutto mi soffermo brevemente sul tema caldo, sul tema che alcuni di voi ha chiamato "le emergenze" e quindi il sistema della riforma del settore vinicolo saccarifico. Certamente è una riforma durissima! Il 50% di tagli in un solo anno, non ha precedenti nella storia dei rapporti con l'Unione Europea! Però lo voglio dire, anche qui, senza voler a tutti i costi trovare un approccio bipartisan, che il prezzo dello zucchero, mondiale, è di circa 300 euro a tonnellata; il prezzo dello zucchero dentro l'Unione Europea è superiore ai 600 euro! Questo non da oggi, ma da molti anni! Era ovvio che ad un certo punto uno show down ci sarebbe stato! Non si poteva certamente mantenere in questo settore, così come invece è avvenuto in tutti i settori agricoli ed alimentari, una differenza di livello di sostegno così ampia all'interno dell'Europa e fuori dall'Europa. Il problema è semmai - mi permetto di dirlo - la rapidità con cui questa riforma non ha lasciato quel margine per poter guidare il processo di riconversione che nella fattispecie nostra italiana coinvolge 13 stabilimenti industriali su 19! E sottolineo:

BOZZA NON CORRETTA

"13 stabilimenti", perché vorrei che fossero 13 e non 14, come ahimè qualcuno ha evocato. E' chiaro che una riforma così radicale, in un anno solo - con il 50% di taglio - provoca sicuramente degli impatti sul territorio, drammatici.

Attenzione: il settore viticolo saccarifero non è soltanto la produzione di barbabietole da zucchero, quindi un tema che interessa solo gli agricoltori che pure sono tanti - vi ricordo che in tutta Italia siamo a 285.000 ettari che, a riforma applicata, speriamo che ce ne rimangano circa 90.000/100.000 - ma è un tema che riguarda tutto il territorio in cui insistono gli impianti viticoli saccariferi. Le associazioni dei produttori, il tema del conto terzismo, le macchine, tutto l'indotto, ci sono gli operai - ed evidentemente sono quelli che in questo momento soffrono di più, sono tutti in cassa integrazione in questi 13 stabilimenti - ma ci sono anche tutte quelle altre figure che intorno allo sviluppo del settore viticolo saccarifero, da tanti anni, da decenni, si era consolidata una economia e che vede in Bologna e in Emilia Romagna una partita complessa.

Ma oggi, questi sono i fatti, queste sono le norme e noi dobbiamo cercare di applicarle in maniera più intelligente possibile, cercando di ridurre i disagi che colpiscono direttamente i lavoratori, gli agricoltori e tutti quelli coinvolti e, possibilmente, guidino questo processo in una riconversione seria e responsabile. Perché è chiaro che quel cosiddetto "comitato interministeriale" che la legge n.81/2006 ci invoca, in qualche modo, a concordare assieme alle regioni i piani di riconversione, dovrà essere fatto - ed ormai siamo a giorni alla sua convocazione - solo se le regioni avranno, in qualche modo, trovato l'intesa tra imprese da una parte e sindacati dall'altra.

Questo è un dato fondamentale, lo ricordo prima dell'approvazione del regolamento finale: i sindacati CGIL,

BOZZA NON CORRETTA

CISL e UIL, con le imprese abbiamo sottoscritto un accordo, bisogna che quell'accordo si mantenga e se evidentemente i progetti presentati non sono in grado di mantenere quell'accordo, quindi recupero occupazionale, bisogna che vengano presentati altri progetti e quindi che si realizzi quell'obiettivo della conferma occupazionale e noi ci auguriamo ovviamente anche delle nuove opportunità per il settore agricolo.

Ma naturalmente tutto si tiene se si tiene quell'accordo del 50%, la stessa ripartizione degli aiuti che prevede l'Unione Europea che noi abbiamo mantenendo gli impegni che io ho ereditato dal mio predecessore del 90/10, sono impegni che hanno senso e bisogna rispettare se si rispetta l'impegno del 50% della produzione.

Se questo impegno non si rispetta, bene non c'è dubbio che si rivedrà anche questa ripartizione tra 90 agli industriali e 10 agli agricoltori.

Naturalmente, questo lo sosterremo tra l'altro in maniera puntuale anche attraverso l'impegno in questo comitato interministeriale, che vede presenti le Regioni, daremo forza per quanto possibile e compatibilmente alle regole comunitarie, ovviamente alle Regioni perché siano i soggetti che assieme al coordinamento governativo guidino questo percorso nel rapporto con le imprese e con i sindacati.

Collegato a questo, ma solo collegato, perché purtroppo in questo senso faccio una velata critica alla Legge 81 del 2006, non c'è questo diretto collegamento riconversione del settore bieticolo - saccarifero costituzione e sviluppo della filiera agro-energetica.

La filiera agro-energetica va sviluppata a tutto tonfo e bene ha fatto l'Assessore prima Montera e poi Tiberio Rabboni a ricordare l'impegno che nel Piano di sviluppo rurale abbiamo voluto anche in questo impegno all'unanimità raggiunto nella distribuzione delle risorse, bene c'è anche un impegno forte nello sviluppo nelle agro energie come tu

BOZZA NON CORRETTA

ricordavi.

Così come in Finanziaria ci sono fondi specifici che potranno essere utilizzati proprio nell'accompagnare e sostenere lo sviluppo di questa filiera, in tutte e tre le manifestazioni possibili, perché non c'è soltanto il bietanolo, che però la Finanziaria conferma con le 100 mila tonnellate defiscalizzate fino al 2010 e non ferme al 2007, quindi diamo orizzonte per poter fare almeno due impianti di bietanolo, ci sono le 250 mila tonnellate di biodisel defiscalizzate per consentire la produzione di biodisel, ma ci sono le risorse per sviluppare quegli impianti di micro-cogenerazione che citava Rabboni che invece io mi auguro si possono sviluppare su tutto il territorio nazionale in grandi quantità, vi ricordo che in Germania e ne sono ad oggi quasi mille!

Mille in tutta la Germania, sono impianti piccoli di uno o due megawatt, che richiedono una costituzione di un'impresa agro-energetica di 5 - 600 ettari, insomma fino a pochi centinaia di ettari, che si possono tradurre sia nella produzione di biogas e quindi nasce una vera e propria impresa agro-energetica in qualunque forma, cooperativa o impresa, che accede direttamente ai certificati verdi, certificati verdi che, come più volte abbiamo ricordato al Governo, saranno sempre più legati alla produzione di agro-energie di fonti rinnovabile e non di fonte non rinnovabile, fonte rinnovabile, perché per le altre fonti ci sono i certificati bianchi per essere chiaro nella cosiddetta efficienza energetica e dunque si potrebbe immaginare, io credo anche per il nostro Paese, un recupero di quel ritardo che molti di voi giustamente sostenevano, perché l'Italia è profondamente in ritardo sia nel fotovoltaico, sia nell'eolico e sia nelle agro-energie e la Finanziaria va nella direzione di sostenere questi sviluppi sia nelle forme in cui dicevo, ma anche attraverso un cospicuo capitolo finanziario, che è la tabella D del nostro Ministero, la 499/99, la legge degli investimenti,

BOZZA NON CORRETTA

che oggi ha risorse che potrebbero innescare assieme allo sviluppo rurale, alle risorse previste dallo sviluppo rurale potrebbero innescare un circuito virtuoso nello sviluppo di questi impianti.

Ancora nella Finanziaria, ringrazio quanti lo hanno detto, non è una Finanziaria dura per il settore agro-alimentare, mi sia consentito dirlo, è una Finanziaria che prevede ciò che avevamo già anticipato nel documento di programmazione economico e finanziario, cioè una Finanziaria che non prevede aumenti di tasse, che prevede la stabilità fiscale, non c'è stato un aumento di IRAP, si è mantenuta la stabilizzazione dell'IVA, sono state mantenute tutte le agevolazioni previste nel settore dell'agricoltura e della pesca, anzi noi abbiamo aggiunto quel piccolo accordo con ENI che è stato accolto dal mondo della pesca in maniera particolarmente soddisfacente, ma ricordo riguarda anche l'agricoltura con la riduzione del prezzo dei carburanti affidate ai Consorzi agrari e alle marinerie, che comunque va nella direzione di ridurre il costo dell'energia.

Poi c'è una Finanziaria che porta sviluppo.

Qui richiamo alcuni, solo alcuni, anche perché non è opportuno farlo adesso, non fosse altro per scaramanzia, la Finanziaria non è stata approvata e quindi speriamo che tutte le norme che si sono arrivate in porto, ma è bene ovviamente aspettare che queste norme vengano approvato dal Parlamento, ma due le voglio sottolineare perché ci teniamo particolarmente.

Una riguarda quella concreta, contributo verso la multifunzionalità che citava Gabriella, vedete la multifunzionalità è un concetto astratto se poi non lo traduciamo effettivi in effettivi contratti che gli Enti Locali, Province, Comuni nei confronti delle imprese esercitano.

Noi abbiamo con la Finanziaria aggiunto una norma che precisa non solo nell'entità degli importi, ma precisa in

BOZZA NON CORRETTA

maniera puntuale quelli che sono i contratti di servizio che gli Enti Locali possono affidare alle imprese agricole, perché l'impresa agricola deve essere vista non solo come un'impresa che produce appunto beni alimentari o beni non alimentari, ma può produrre servizi per il territorio, gestire il territorio e in alcuni casi in Europa, ve lo dico anche caldo dell'incontro con il Ministro tedesco dell'agricoltura, come loro la utilizzano proprio, piuttosto che affidare a soggetti terzi certi opere di manutenzione del territorio dai boschi alla regimazione delle acque etc, le vengono affidate all'impresa agricola dietro regolare contratto.

Questo aiuterà nella Finanziaria avere precisato questi aspetti, così come anche nelle vendite dirette, voglio subito dire non è che con le vendite dirette risolveremo i problemi dell'agricoltura, però attenzione in tutta Europa le vendite dirette, i cosiddetti mercati degli agricoltori o se volete i farmers market perché sono nate in America, sono formule che hanno oramai un consolidato sviluppo, al punto che in alcuni Paesi Europei la percentuale di vendita raggiunge il 10 - 15%, percentuali che noi in Italia le raggiungiamo solo nel settore viti-vinocolo e solo in Toscana per intenderci, perché attraverso le cantine aperte questo modello di vendita hanno effettivamente cresciuto la quota di commercializzato direttamente dall'impresa.

Quindi, anche lì c'è una norma che prevede attraverso una convenzione che faremo con l'ANCI, naturalmente perché questa è materia dei Comuni prevalentemente, però ci potrà essere uno stimolo allo sviluppo dei mercati degli agricoltori avendo regole comuni di trasparenza e anche soprattutto regole che possono favorire tutti i Comuni ad attrezzarsi in questo senso, poi c'è una norma che citava sempre Gabriella che riguarda le società agricole.

Per gli agricoltori non è una novità, ne abbiamo parlato già ai tempi della bozza di legge di orientamento nel '99, non ci riuscimmo all'epoca per difficoltà e ci

BOZZA NON CORRETTA

dovremmo riuscire speriamo questa volta.

Significa poter realizzare delle società, delle Srl e quindi delle cooperative, che mettendo insieme, aggregando più imprese agricole non modificano però il sistema fiscale, per cui la stessa tipologia catastale valida per la ditta individuale vale per la società agricola, Srl, questo potrebbe dare un impulso importante nella semplificazione delle aziende, nella concentrazione delle aziende e anche io credo un aiuto per trovare modelli organizzativi, tema che oggi e mi astraggo un attimo dal particolare per volare un po' più alto, tema che oggi è fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura, perché vedete noi tante volte, anche qui in Provincia lo abbiamo fatto sottolineando il tema della qualità, quanto è importante la qualità, la tipicità, il legame con il territorio, tutte cose fondamentali che ci servono per vincere, ma attenzione con la qualità da sola non basta!

Dobbiamo imparare ad usare questo slogan, qualità condizione necessaria, ma non sufficiente, bisogna poi essere capaci, come diceva anche Tiberio, di portare questa qualità sugli scaffali della distribuzione, altrimenti ci rimane nei nostri magazzini e dopodiché non è che ce la possiamo mangiare tutta, visto e considerato tra l'altro che i consumi alimentari nel nostro Paese calano e in alcuni comparti sanno bene molto operatori in questa sala che calano molto, vedi il settore ortofrutticolo.

Quindi, noi abbiamo bisogno di attrezzarci di più, di semplificare di più le strutture, di mettere in condizione le imprese di essere efficienti dal punto di vista organizzativo e commerciale.

Fare prodotto di buona qualità, ovvio, va fatto altrimenti non vinceremmo la concorrenza internazionale puntando sui costi, però bisogna che noi ci dedichiamo di più e meglio sul versante commerciale, sul versante commerciale dove da tutti i punti di vista, includo anche quello a me più caro dal punto di vista della ricerca,

BOZZA NON CORRETTA

dell'Università, vedo alcuni colleghi universitari quante volte ci siamo detti che ci occupiamo bene e molto di produzione, di come produrre bene e quanto poco ci siamo occupati nelle nostre Facoltà di Agraria anche di come commerciare bene, di come organizzare la commercializzazione.

Questo è tema che volevo sottolineare.

Naturalmente qualcuno ha evocato e quindi lo sottolineo anche io il tema dell'Europa, bene mai come oggi poteva essere la giornata in cui citare questo tema dell'Europa, perché poche ore fa abbiamo completato questa bilaterale con il prossimo Presidente del Consiglio, che ci ha onorato di venire lui qui, sapete che la Germania assumerà la Presidenza il primo gennaio prossimo e abbiamo condiviso non soltanto alcuni punti particolarmente per noi particolarmente delicati, qui lo dico più per informativa, la riforma ortofrutta sarà approvata sotto Presidenza tedesca. Arriverà penso entro Natale la proposta giuridica della Commissione, dopodichè sarà la Presidenza tedesca ad approvarla.

La riforma del vino, invece è molto probabile che si andrà sotto Presidenza portoghese, non avremo i testi giuridici della Commissione prime delle elezioni francesi, quindi speriamo intorno ad aprile - maggio e dunque ne discuteremo con il Ministro portoghese dopo il secondo semestre 2007.

Quindi, per noi è particolarmente urgente adesso trovare un'intesa sull'ortofrutta ed oggi devo dire con molta soddisfazione che con il collega tedesco abbiamo toccato i temi caldi che interessano anche questa Provincia, sicuramente l'Emilia Romagna moltissimo, che riguarda la parte del trasformato, perché sulla parte del fresco grosse novità non ce ne saranno, tenteremo ovviamente nel negoziato di aumentare quella percentuale che spetta oggi alle OP, quel 4.1 % se riusciamo ad aumentare un po' sarà credo importante riuscirci, già

BOZZA NON CORRETTA

alcuni aspetti ci sono nella proposta della Commissione, l'aumento della percentuale dal 50 al 60% delle OP, quindi ci sono alcuni aspetti positivi, però sul fresco la Commissione segue la linea del rafforzamento delle organizzazioni, i produttori delle OP e su quella leva dobbiamo semmai lavorare meglio noi a livello nazionale per cercare di concentrare di più e di favorire una migliore organizzazione commerciale.

I problemi li abbiamo nel trasformato. Perché lo abbiamo nel trasformato? Lo abbiamo nel trasformato perché, appunto come evocato negli stati generali dell'ortofrutta, tutto il mondo agricolo organizzato, sia cooperativo che non cooperativo, sia il mondo agricolo professionale, eccetera, hanno messo il punto interrogativo sul disaccoppiamento totale del pomodoro da industria.

Ora, sia chiaro, lì si andrà a finire, e su questo non ci sono dubbi, però la speranza è che nel negoziato si possa governare una maggiore gradualità che non abbiamo avuto nel settore viticolo - saccarifico che noi ci auguriamo avere questa gradualità nel settore del pomodoro da industria, altrimenti il rischio è che la rapidità di adattamento provochi un inevitabile spostamento da parte delle imprese di trasformazione, verso fonti di produzione diversa da quella italiana, sapete che la Cina incombe sul pomodoro e quindi è ovvio che dobbiamo almeno organizzarci un po' di anni, io mi auguro che la soluzione possa essere un disaccoppiamento parziale, e su questo abbiamo avuto, devo dire, un approccio del collega Tedesco positivo e quindi mi auguro di avere presto qualche notizia positiva in questo senso, ma è ovvio che questo impegna tutto e non impegna soltanto i Ministri, dobbiamo continuare a lavorare anche in sede Copia Cogeca nelle organizzazioni agricole europee, cooperative agricole, proprio per dare una mano affinché questa idea del disaccoppiamento parziale possa trovare un minimo di adesione.

BOZZA NON CORRETTA

Mi sono segnato ancora alcuni punti, sul piano irriguo, qualcuno lo ha sollecitato, anche lì in finanziaria, ovviamente sperando che sarà approvata così come oggi è nel suo testo, ci sono le risorse per sbloccare finalmente, un tema importantissimo per l'Emilia Romagna ma direi per tutte le zone del centro - nord, il Piano Irriguo Nazionale.

Il Piano Irriguo Nazionale vi ricordo, perché per me è stato una sorpresa devastante, arrivare a questa responsabilità e trovarmi bello cotto sul tavolo un piano irriguo da 1 miliardo e 600 milioni, per cui feci una dichiarazione di grande soddisfazione quando, risolto il problema definitorio con il Ministero del Tesoro circa i consorzi di bonifica se erano o non erano pubbliche amministrazioni, so che molti di voi si sono occupati di questo tema, tutto a posto, firmo il decreto del Ministero e che mi chiamò una agenzia da Palazzo Chigi per chiedermi dove avrei trovato questo miliardo e 600 milioni e io risposi che c'era già, perché c'era la legge e poi scoprimmo che quella famosa delibera CIPE del giugno del 2005 in realtà non aveva copertura, per cui il piano era stato approvato senza soldi.

Tanto fu drammatica la mia doccia fredda che poi, vi ricordate, poco prima dell'estate, il 4 agosto sollecitammo il collega Padoa Schioppa di dare una sorta di due diligence su tutte le delibere CIPE perché, a questo punto dovevamo verificare, i titoloni dei giornali li avrete letti anche voi, eravamo al 4, 5 di agosto, dove su 114 miliardi di euro di delibere CIPE approvate, meno della metà hanno copertura finanziaria, per cui ci sono anche profili di danni e sicuramente molti avvocati lavoreranno su questo perché molti hanno la delibera CIPE in mano, convinti che il loro contratto di programma di intesa o di piano, quella che è, sia finanziato ma finanziato non è.

Noi ci siamo applicati molto, devo ringraziare l'Associazione Nazionale Bonifiche, con cui abbiamo trovato

BOZZA NON CORRETTA

un modo per innescare questo circuito sul piano irriguo, per poterlo fare abbiamo bisogno di questo 100 - 150 milioni di euro nei tre anni 2007 - 2008 e 2009, che questa Finanziaria prevede e che così mobiliterebbero le risorse programmate per arrivare non alla cifra totale, ma ad una cifra sostanziale per poter dare avvio ai progetti. E poi il piano forestale, non cito le bietole perché in tabella B ci sono anche i 65.8 milioni, stanno lì, naturalmente vi invito a prestare la massima attenzione perché, ripeto, io ho fatto la mia parte poi in Parlamento ci sono 6 mila emendamenti, io spero che alla fine ci sia, ma la tabella B è articolata in questi tre piani: bietole, piano irriguo e piano forestale, per cui spero che ci sia alla fine il risultato che ci aspettiamo.

Il Piano Forestale è importante perché erano anni che non si sviluppava, questo non riguarda solo le cooperative forestali, che pure lo chiedono a gran voce, ma è anche un importante progetto che va nel senso voluto anche da una direttiva del Governo di sviluppare le foreste, c'è il problema del protocollo di Kyoto, c'è il tema della foresta produttiva, ci sono vari ambiti sui quali ci applicheremo.

Torno rapidamente su un altro paio di punti che avete sottolineato: la difesa dei marchi, qui voglio essere altrettanto chiaro, noi vinceremo la sfida, se saremo capaci, di difendere i nostri marchi, però attenzione, non è che possiamo aspettare che i nostri marchi, DOP e IGP per intenderci, marchi collettivi europei, quelli che hanno una indicazione geografica europea, dobbiamo aspettare i prossimi vertici del WTO, della Organizzazione Mondiale del Commercio per avere la garanzia che i nostri prodotti, il parmigiano, prosciutto, eccetera, siamo garantiti a livello extra UE, a livello UE sono garantiti perché le norme sono europee, a livello extra UE come sapete non sono garantiti.

Ora non è che possiamo aspettare, certo la battaglia la stiamo facendo, anche nel vertice di Ginevra di luglio abbiamo fatto dei passi avanti, oggi l'Europa lo porta come

BOZZA NON CORRETTA

suo punto, questo della difesa del DOP e IGP, ma non basta, non è che possiamo aspettare i prossimi negoziati quando ci saranno, noi possiamo essere molto più aggressivi su questo punto, e l'ho detto tante volte al Presidente Alai del Consorzio Parmigiano Reggiano, come ai Presidenti degli altri consorzi di tutela e cioè che si può essere più aggressivi sui mercati cercando di trovare una alleanza col consumatore. Chi ci vieta di poter andare, dove? Negli Stati Uniti o in Giappone o in Cina, visto che adesso mi recherò in Cina proprio tra l'altro anche con il Consorzio del Parmigiano Reggiano insieme ad altre parecchie imprese, sono circa 170 le imprese agro-alimentari che seguiranno questa missione a Shanghai con il Vino Italy e con il Cibus, per dire "Organizziamo meglio la nostra capacità di presenza nei mercati internazionali".

In questo stiamo studiando, insieme con il poligrafico dello Stato, uno strumento che sarà ovviamente intitolato "Lotta alla contraffazione" ma che poi può diventare uno strumento anche di marketing, e cioè l'utilizzo dell'ologramma di Stato in tutti i porzionati. L'ologramma di Stato è il timbretto "Repubblica Italiana"; ci sono già delle sperimentazioni come il Grana Padano, che l'ha già fatto, noi lo vorremmo applicare su tutti i prodotti che hanno un disciplinare in modo da poter dare uno strumento, straordinario, di lotta alla contraffazione.

Potete immaginare se tutti i nostri formaggi, i nostri vini, tutti i nostri prodotti alimentari sui mercati che, come veniva ricordato, purtroppo soffrono di una concorrenza sleale di marchi o copiati o di bandierine italiane o di nomi che non hanno nessuno strumento, perché spesso non hanno neanche le risorse finanziarie per fare una campagna pubblicitaria in quei mercati per dire "Consumatore, comprati il nostro che è quello vero".

L'ologramma di Stato potrebbe aiutare molto, oltre alla lotta contraffazione anche alcuni importanti strumenti di marketing.

BOZZA NON CORRETTA

Aiuti di Stato.

Qualcuno ha citato la direttiva europea, non ricordo quale gruppo. Sugli aiuti di Stato la direttiva europea è stata significativamente corretta rispetto alle indicazioni che molti Stati membri avevano sollevato. Vi ricordo che è una materia totale competenza della Commissione, quindi la direttiva aiuti di Stato la Commissione se la scrive e se la fa senza bisogno di passare dal Consiglio; tuttavia Mariana Fischer Bell ha provato, ha ascoltato le critiche e molti dei punti che avete anche sollevato qui sono stati rimossi: primo, il tema delle grandi imprese, tema molto sentito specie qui a Bologna. Sia chiaro verranno eliminati, però stiamo negoziando per un face in go out lungo e non un face in go out immediato; secondo, il tema della promozione. Tutti gli aiuti alla promozione dei prodotti agro-alimentari sarebbero diventati aiuti illegittimi dentro i confini dell'Unione Europea, sarebbero rimasti gli aiuti solo fuori dall'Unione Europea: sono rimasti. Quindi abbiamo corretto, si potrà continuare a sostenere le imprese con aiuti alla promozione anche all'interno dei confini dell'Unione Europea. Lo stesso vale per l'AIA, per la tenuta dei libri analogici, la ricomposizioni fondiaria e altri capitoli che nella direttiva nuova degli aiuti di Stato sono stati cambiati, sono stati suggeriti.

Chiudo, sperando di avere risposto più o meno a tutti, con le emergenze. Va beh, le emergenze Parmigiano, qualcuno mi pare fosse proprio il gruppo consiliare dei DS che sottolineava il problema: "Le emergenze non sono bietole ma anche i grandi prodotti di qualità". Beh, qui il problema è un po' legato a quella sottolineatura che faceva all'inizio. Noi abbiamo bisogno di avere strumenti di organizzazione dell'offerta più efficaci, finalmente - lo sottolineo - finalmente l'antitrust con un atteggiamento più morbido nei consorzi di tutela ha consentito la realizzazione di piani di settore che fino a ieri erano

BOZZA NON CORRETTA

giudicati non legittimi, tanto è vero che proprio i consorzi erano stati oggetto, sia il Parmigiano Reggiano che il Grana Padano, di interventi contro.

Il piano di settore, io ne ho firmati solo due, ne ho firmati per i due consorzi più importanti, credo che siano proprio la direzione che dobbiamo prendere per riuscire a dare strumenti di organizzazione dell'offerta efficace. Cioè, non si può continuare a crescere nell'offerta se questa offerta noi non la collochiamo all'estero. Badate, che questo è uno dei temi centrali per tutto l'agro-alimentare e per tutto il paese. Noi abbiamo dei consumi alimentari in calo, o stazionari o in calo. Questo è un dato di fatto strutturale.

Allora, se noi produciamo una bottiglia di vino in più, una forma di parmigiano in più, o delle pesche nettarine per stare nella nostra regione, in più noi avremo prezzi drammaticamente più bassi se non siamo capaci di portare questo prodotto all'estero.

E noi ne portiamo troppo poco all'estero.

Abbiamo una percentuale bassissima! Pensate il nostro 15% è più basso finanche del Belgio, senza togliere nulla agli amici belgi, però non è che il Belgio goda di una immagine di made in Italy come lo giochiamo noi, come ce l'abbiamo noi in tutto il mondo, eppure loro riescono a esportare molto di più.

Quindi non è solo la grande Francia che ha i suoi portaerei, Carrefour, veniva citata la grande distribuzione; oggi si compete con queste grandi portaerei e noi invece occupiamo le pagine di giornali per questo ping pong indecoroso tra Esselunga e Coop.

Noi dobbiamo occupare invece gli spazi per riuscire a essere più forti, e purtroppo non li abbiamo questi gruppi distributivi che investono all'estero perché quando voi vedete Carrefour, e qui c'è gente che lo sa meglio di me, che ha 80 miliardi di fatturato, una cifra che fa paura, 80 miliardi se la trasformiamo nelle vecchie lire fa paura che

BOZZA NON CORRETTA

il fatturato di Carrefour, il primo gruppo distributivo europeo, la metà di questi 80 miliardi - circa 40 - sono fatti fuori dalla Francia.

Quando vediamo la Francia che esporta in Cina, dice: Come sono bravi i francesi; Carrefour è il primo, la prima catena della distribuzione della fascia sud orientale cinese, tutta da Shanghai sono tutti supermercati Carrefour, ipermercati Carrefour. E' chiaro che è più facile chi ha queste portaerei essere presenti. Noi non ce li abbiamo queste portaerei, e quindi bisogna che ci organizziamo non è che possiamo aspettare che qualcuno ce la dia. Allora dobbiamo lavorare molto di più sul terreno dell'organizzazione sia nel parmigiano, che deve poter dire: "3% in più, voglio vedere qual è il programma per fare crescere di tre punti le esportazioni" perché se non crescono di tre punti le esportazioni, quel 3% di produzione in più significherà prezzi bassi, punto. Non è che ci sono grandi analisi di economisti, è molto banale: Se tu produci di più, devi esportare di più altrimenti dovrai accettare prezzi più bassi, e se questo anno nella frutta estiva è andata bene - Roberto Piazza mi aiuterà - è andata bene esclusivamente per fortuna. Io ho detto che ho portato io un po' di fortuna, ma in realtà è perché l'annata si è prodotta meno, c'è stato molto caldo e quindi una leggerissima crescita dei consumi c'è stata l'ortofrutta è andata bene. Adesso nessuno parla dei problemi che l'anno scorso erano sulle strade con le manifestazioni, ma l'anno prossimo ci saranno perché non è stato fatto niente per risolvere il problema, nulla, quindi noi avremo le manifestazioni sulle strade e che cosa possiamo fare? Dobbiamo organizzarci, questa offerta oggi nel 2006, nel mondo globale, non possiamo tenerla così al bando, bisogna che noi ci organizziamo e chi non è organizzato sappia che non ci sta spazio, non c'è spazio in questo mercato globale, ci piaccia o non ci piaccia.

Allora, ecco che anche in questo, per carità senza

BOZZA NON CORRETTA

voler dire che tutta la soluzione, non fraintendetemi, sta nella finanziaria, però anche lì la norma sul credito di imposta per Made in Italy è un piccolo strumento che va nella direzione di spingere le imprese ad aggregarsi e, soprattutto, ad avere un aiuto serio finanziario, semplice tra l'altro perché il credito d'imposta è uno strumento molto semplice, per quelle imprese che promuovono i marchi nei mercati esteri.

Chiudo dicendo che - e l'abbiamo detto anche con il Ministro tedesco - che la PAC non finisce nel 2013, si è ormai evocata questa drammatica data del 2013 come la fine della politica agricola comune, per cui nel 2008 i Ministri si riuniranno per decidere poi questo face... non è così, la PAC continuerà ad esserci anche dopo, certamente nel 2008 ci sarà un ulteriore check-up, un ulteriore momento di verifica sul funzionamento delle politiche europee ma la PAC continuerà ad esserci, l'importante è che questa PAC riusciamo però a farla capire, e lo dico proprio qui Beatrice perché siamo in un contesto istituzionale, a fare capire ai cittadini che la politica agricola comune non è solo una politica per mantenere alti o comunque stabili i redditi degli agricoltori, ma la politica agricola comune è una politica che serve per tutti i cittadini europei, perché come qualcuno giustamente ha evocato poco fa, la PAC non serve, non vengono più dati gli aiuti agli agricoltori in quanto tale, quindi aiuti diretti allo status, ma vengono dati ai comportamenti degli agricoltori; il principio della condizionalità è alla base di questa rivoluzione che Fischler ha e poi approvandola nel 2003. Quindi oggi la PAC è uno strumento per la tutela ambientale, per la sicurezza alimentare, per il benessere degli animali, per tutti i nuovi desiderata, come dire, tutte le nuove domande della società europea e, quindi, noi abbiamo bisogno di spiegare che questa politica agricola comune serve per 400 milioni di cittadini europei e non solo tanto per i 10 milioni di agricoltori che dal primo

BOZZA NON CORRETTA

gennaio 2007 faranno l'Unione Europea a 27.

Grazie a tutti.

PRESIDENTE:

Ringrazio naturalmente il Ministro per l'importante contributo, vi chiedo ancora un minuto di pazienza, in particolare al Consigliere Venturi, così faccio i richiami personali, perché è un attimo, questo è un momento importante, Giovanni Venturi perché lei è Assessore Giacomo Venturi.

No, vi chiedo un minuto di pazienza perché devo ringraziare veramente di cuore tutti i rappresentanti delle associazioni che hanno accettato di venire a questo incontro senza intervenire, ma non è solo questo, hanno deciso di presentare i loro prodotti per una degustazione, quindi è importante che io li citi ed in particolare il CONAPI, Consorzio Nazionale Apicoltori, il Consorzio Parmigiano Reggiano attraverso il Caseificio Carretti di San Giovanni in Persiceto, l'Associazione Montagna Amica di Monghidoro, il gruppo APO con ERPO e Conserva Italia e il Consorzio vini Colli Bolognesi e Colli Imolesi.

Naturalmente daremo un occhiata ai prodotti, l'Assessore è molto pragmatico, io non volevo dire che offrivano un buffet, perché si capiva dal termine "degustazione", visto che lo vogliamo dire offrono un buffet e quindi se ci accomodiamo qui di fianco, la seduta è chiusa.